Omelia nella memoria della Beata Vergine del Rosario
Santa Messa d'inizio d'anno a cura del Movimento Familiaris Consortio
Santuario della Ghiara, 7 ottobre 2026

La prima lettura della festa di oggi ci descrive un momento importante per la prima comunità cristiana. Gesù è appena salito al cielo e gli apostoli dal monte degli ulivi rientrano in città a Gerusalemme; salgono, dice il libro degli Atti degli Apostoli, nella stanza al piano superiore dove erano soliti riunirsi. Gesù aveva raccomandato loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di rimanere in attesa del dono dello Spirito Santo.
Ecco l'atteggiamento che viene descritto: *"erano **perseveranti e concordi nella preghiera**, insieme ad alcune donne e a **Maria**, la madre di Gesù, e ai fratelli di Lui"* (Atti 1,14).

Prima di iniziare la "missione alle genti", era **necessario mettersi "in attesa", in un'attesa orante,** per disporre il cuore al dono dello **Spirito**, all'effusione dello Spirito che sarebbe stato ed è il vero protagonista della missione.
"Perseveranti e concordi nella preghiera": una preghiera continua e una preghiera che sgorgava dalla concordia, cioè da cuori uniti, una preghiere che univa i loro cuori.

Anche noi questa sera vogliamo rivivere quei momenti: ci siam riuniti in preghiera per disporre il cuore, e per invocare insieme a Maria una rinnovata effusione dello Spirito, perché ci illumini e ci sostenga nella missione che ci attende quest'anno.

E' importante far precedere ad ogni azione **un tempo di attesa orante**, di silenzio, di ascolto, di preparazione, di invocazione dello Spirito; è importante unire i cuori, condividere tutto, partire dai cuori, dalla comunione dei nostri cuori, dall'unire i cuori nella preghiera intorno al Signore e a Maria.

Questa attesa orante che unisce i cuori, questa atmosfera di silenzio e di invocazione è la necessaria preparazione alla missione: possiamo vivere questi momenti ogni volta che il Signore ci chiama a compiere qualcosa di importante. Fermarsi, ascoltare, invocare lo Spirito. Possiamo farlo **a partire dalle nostre famiglie** e dalle nostre comunità. San paolo VI descriveva questo atteggiamento parlando della casa di Nazareth: *"..La casa di Nazareth, in primo luogo ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto."* (Dal discorso tenuto a Nazareth il 5 gennaio 1964)

E finalmente dopo questa attesa arriva per gli apostoli la Pentecoste: lo Spirito Santo scende su ciascuno di loro e li riveste di potenza dall'alto, li libera da ogni paura e li spinge fuori dal Cenacolo. E' lo **Spirito** santo che **accompagna** il loro annuncio e che agisce **nei cuori** di coloro che li ascoltavano.

*Così, le **parole dell'apostolo Pietro subito dopo la Pentecoste, son sostenute all'azione dello Spirito:** "«Uomini di Israele, Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, ... voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e*

l'avete ucciso. ***Ma Dio lo ha risuscitato****, sciogliendolo dalle angosce della morte. Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».*
All'udir tutto questo *si sentirono* ***trafiggere il cuore*** *e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo…" (Atti 2,22-37)*

Il primo annuncio trafiggeva il cuore e suscitava conversioni, perché ***era accompagnato dalla potenza dello Spirito*** *appena disceso sugli apostoli.*

L'evangelizzazione è innanzitutto opera di Dio.

E il salmo di oggi, che ci riporta il Magnificat, inno sgorgato dal cuore di Maria, è conferma che **il protagonista dell'azione di evangelizzazione di salvezza è Dio stesso:** è Lui che fa grandi cose guardando all'umiltà della sua serva, è Lui che dispiega la potenza del suo braccio, disperde i superbi, rovescia i potenti e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati, è Lui che soccorre Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia.

Anche nel vangelo che abbiamo ascoltato l'arcangelo Gabriele *rispondendo alla domanda di Maria "come avverrà questo?", la rassicura dicendo:* ***"Lo Spirito santo scenderà su di te,*** *su te stenderà la sua ombra la* ***potenza*** *dell'altissimo."*
E' sempre Dio il protagonista della storia della salvezza.

E ancora l'arcangelo Gabriele offre la conferma di questa potenza misericordiosa di Dio: *"«Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:* ***nulla è impossibile a Dio****»."*
Maria salirà subito ai monti di Giuda per condividere con la cugina Elisabetta, la gioia della sua maternità e dell'opera di Dio in Lei.

Se Dio è il protagonista dell'annuncio, e dell'opera di salvezza, non vuole realizzarla senza di noi: attende il sì di Maria. Come noi siam chiamati ad attendere Dio, così anche Dio attende noi:

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»

E' l'atto di fede che apre alla salvezza.
E' l'atto di fede che anche noi stasera vogliamo rinnovare: "Siamo qui Signore, in attesa, concordi, invocando il dono del tuo Spirito, siamo qui, anche per dirti che siamo pronti. Pronti a consegnare noi stessi, pronti anche a dare la nostra vita, disponibili a collaborare alla tua azione di salvezza; come tuoi umili servi, siam pronti a consegnarci a te, per divenire strumenti della tua grazia, della tua opera di salvezza."

Chiediamo questa sera alla Beata Vergine Maria, soprattutto questo: chiediamo di saper stare in attesa, nel silenzio, nella preghiera, di sapere crescere nella concordia in unione dei cuori e sapere cioè preparare il cuore all'effusione dello Spirito che continua anche oggi sulla sua Chiesa e su di noi. Ma chiediamole anche il coraggio dell'atto di fede, il coraggio della generosità, il coraggio di buttarsi, consegnarsi, andare al largo. Chiediamo questo coraggio. La

fede è l’atto di coraggio che si apre alla salvezza, è un mettersi nella mani di Dio, che sa compiere anche attraverso di noi, cose belle e grandi.